



RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'impiego dei droni militari nel conflitto tra Russia e Ucraina

Implicazioni politiche e forma della guerra

A cura di *Martino Tognocchi*

21 MARZO 2023

In questo brief ci si interroga su che cosa si possa evincere dalla significativa presenza di droni militari nel conflitto tra Russia e Ucraina, una presenza che ha spinto diversi analisti a definire il conflitto la prima vera e propria “drone war” della storia. Nelle pagine che seguono si tenta di illustrare, con quattro brevi considerazioni teoriche, quanto i sistemi di arma a pilotaggio remoto abbiano dato forma al conflitto in Ucraina e, più in generale, cosa si possa dedurre circa questo conflitto a partire dall'utilizzo dei droni.

Domino – Geopolitical Brief n. 40/marzo 2023

Centro Studi Geopolitica.info | www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

Introduzione: “the first drone war”?

Se certamente è ancora prematuro poter discutere dell’impatto che la guerra tra la Russia e l’Ucraina avrà sull’ordine internazionale, tuttavia un carattere particolare che ha dato fino ad ora forma a questo conflitto può già essere preso in esame per avanzare alcune considerazioni. Tale carattere è l’ampio utilizzo da parte dei due attori in campo di **droni militari**, ossia sistemi d’arma a pilotaggio remoto. Infatti, benché i droni militari siano una tecnologia sviluppata in tempi recenti e della quale si è potuto osservare ancora poco in termini operativi, il dispiegamento avvenuto nella guerra fra Russia e Ucraina a partire dal febbraio 2022 può essere definito ampio, sia in termini comparati – se per esempio si guarda alla quantità di munizioni sganciate dai droni negli altri conflitti in cui sono stati utilizzati –, sia in termini assoluti – se si guarda al ruolo svolto dai droni rispetto ad altre tecnologie aeree nel conflitto stesso. Nel conflitto tra Russia e Ucraina i droni sono stati impiegati sin dall’inizio in moltissimi contesti e con funzioni diverse: dallo **spionaggio nelle aree urbane**, alla **raccolta di informazioni** geografiche e tattiche sul campo di battaglia (“Intelligence, Surveillance, Recognition”), al coordinamento con le truppe, fino **all’attacco mirato** (targeting) di bersagli terrestri, aerei o marittimi. Un dispiegamento tanto ampio quello dei droni nella guerra fra Ucraina e Russia che il *Center for National Security* – un *think tank* statunitense specializzato in materia di difesa e politica estera – si è spinto a definire il conflitto “the very first drone

war”¹. In questo *brief* ci si interroga su che cosa si possa evincere dalla significativa presenza di droni nel conflitto tra Russia e Ucraina e si tenta di illustrare con quattro brevi considerazioni teoriche quanto questo sistema di arma a pilotaggio remoto abbia dato forma al conflitto in Ucraina e, più in generale, come questo si rifletterà sulla **forma della guerra contemporanea**. Una prima considerazione riguarda i processi di adattamento tecnologico dei due paesi coinvolti che l'uso di droni mostra. La seconda considerazione si concentra sulle partnership militari nate in occasione della compravendita di droni fra diversi paesi e sulle conseguenti ricadute di allineamento e di relazioni diplomatiche. Mentre la terza considerazione si focalizza su quanto la presenza di armi a pilotaggio remoto possa rivelare a proposito della disponibilità dei cittadini a prestarsi alle armi e a proposito della legittimità della guerra nelle opinioni pubbliche dei due paesi. Infine, la quarta e ultima considerazione prova ad interpretare da un punto di vista teorico la forma della guerra in Ucraina alla luce del dispiegamento massiccio di questa nuova arma.

¹ Drcan Kasapoglu, “Techno-Geopolitics and the Turkish Way of Drone Warfare” Atlantic Council (2022).

Due dinamiche di adattamento agli standard tecnologici occidentali

L'ampio utilizzo di droni nel conflitto tra Russia e Ucraina (specialmente da parte dell'Ucraina) è il frutto di un rapido processo di **adattamento tecnologico** – risalente grossomodo agli ultimi dieci anni – che ha operato in due modi.

Il primo modo in cui la dinamica di adattamento ha operato è quello che si potrebbe definire mimetico. Seguendo un approccio imitativo rispetto alle tecnologie impiegate (molto spesso con successo militare) dagli stati occidentali nei conflitti recenti, entrambe le parti si sono rapidamente adeguate agli standard tecnologici occidentali. Tale adattamento certifica, se ve ne fosse bisogno, che l'eco globale che ha avuto negli ultimi trenta anni la cosiddetta ***unmanned revolution*** si è avvertito in modo marcato anche nell'est Europa e nello spazio post-Sovietico.

Il caso dell'Ucraina in questa prima dinamica di adattamento mimetico è senza dubbio il più rimarchevole. L'acquisizione e l'integrazione di droni nelle forze armate ucraine illustra come le élites militari e politiche ucraine siano state fortemente influenzate dai **paradigmi tecnologici occidentali** e abbiano deciso sganciarsi quasi totalmente dall'orbita dei paradigmi di tecnologia bellica della Federazione Russa, adattandosi come fruitore al paradigma dominante in occidente: i sistemi d'arma a guida remota (o LAWS

– *Lethal Autonomous Weapons* – come sono spesso definiti nel gergo militare). In questo senso, da un lato l'Ucraina ha beneficiato di un accesso facile a queste tecnologie, grazie al sempre crescente mercato di droni in cui negli ultimi anni sono entrate le industrie di paesi come la Turchia, la Cina, e l'Iran. Dai primi mesi del 2018 il governo ucraino ha avviato **l'acquisizione di una flotta** di circa 12 droni *Bayraktar TB2* (droni di grandi dimensioni cosiddetti MALE, capaci di operare su un raggio di circa 300 km dal costo di circa un milione di euro) acquistati dall'industria privata turca *Bayktar*,² siglando anche un accordo per ottenere la licenza di produzione di tali droni in Ucraina presso le industrie di stato *Ukroboronprom*³. Dall'altro lato, è emerso che l'Ucraina, almeno da dieci anni, abbia iniziato a produrre droni di piccole e medie dimensioni autonomamente. Proprio il conglomerato industriale pubblico *Ukroboronprom* (di cui è parte anche la celebre industria *Antontov*) nel 2016 ha avviato la **produzione di droni militari AN-BK-1 Gorlitsa**, potenti velivoli da ricognizione, ma adattabili anche all'armamento. Allo stesso modo, i gruppi *Ukrjet* e *UADynamics*, industrie aeronautiche private nate nel contesto della lunga guerra del 2014, hanno avviato la produzione di droni armati di piccole e di medie dimensioni, risultati un asset molto importante nella controffensiva del 2022. Per esempio, i droni

² Igor Delanœ, "Ankara à l'assaut de l'espace postsoviétique: Bras de fer russo-turc dans le Caucase", *Le Monde diplomatique*, Dic. 2020

³ Laurent Lagneau, "L'Ukraine envisage d'acquérir et de produire 48 drones tactiques turcs Bayraktar-TB2", *Zone militaire*, 11 octobre 2020.

Ukrjet – utilizzati anche negli attacchi sferrati dall'aviazione Ucraina in territorio russo nel febbraio 2023⁴ – sono di produzione interamente ucraina e ricalcano alcune delle caratteristiche dei droni israeliani e americani in termini di raggio di attacco. Mentre il drone prodotto da *UADynamics*, chiamato *The Punisher*, è salito agli onori delle cronache per il fatto di essere quasi impossibile da rilevare e per i più di sessanta attacchi di successo portati a termine contro le forze russe dal 2022 a oggi. Quello dell'Ucraina è stato un adattamento agli standard tecnologici occidentali dovuto principalmente a ragioni di ordine pratico, ossia dovuto a ragioni legate alle necessità operative di disporre di sistemi militari per pattugliamento aereo costante e per l'attacco mirato in contesti asimmetrici⁵. Infatti, la tendenza a dotarsi di sistemi di arma a pilotaggio remoto sembra essere riconducibile alla necessità di operare nel contesto del **conflitto asimmetrico** risalente al 2014 nelle aree russofone del Donbass. Ben prima dello scoppio della guerra del 2022, dunque, è emersa la necessità di ridurre costi e rischi nel combattimento sul campo di battaglia e di proiettare potenza nelle regioni contese con la Russia senza però proiettare vulnerabilità. Questo adattamento alla tecnologia del drone militare ha richiesto all'Ucraina **cambiamenti organizzativi** rilevanti. Prima di tutto un incremento della

⁴ <https://www.theguardian.com/world/2023/feb/28/russia-military-drone-attempted-strike-gas-facility-moscow-uav-ukraine>

⁵ Antonio Calcara et al., "Why Drones Have Not Revolutionized War: The Enduring Hider-Finder Competition in Air Warfare," *International Security* 46, no. 4 (April 1, 2022): 130–71, https://doi.org/10.1162/isec_a_00431.

professionalizzazione delle proprie forze armate e poi maggiori livelli di integrazione dei droni con altri sistemi bellici, come per esempio quello satellitare. Guardando al conflitto in corso, il dato che l'efficiente utilizzo di droni da parte dell'esercito ucraino rivela è proprio un significativo grado di **integrazione** e di **coordinamento** fra diversi sistemi bellici (come, per esempio, la contraerea e i mezzi corazzati di terra). Tutto ciò ha dato notevolmente forma al conflitto scoppiato nel 2022. La possibilità di utilizzare sistemi a pilotaggio remoto ha permesso all'Ucraina di ridurre i **costi umani ed economici** della controffensiva. I droni hanno evitato di essere intercettati facilmente dai radar e quindi in molti casi hanno permesso di anticipare i movimenti russi. Senza dubbio il livello di integrazione e coordinamento è stato garantito dall'implementazione delle informazioni satellitari fornite dalla NATO (testimoniato dall'utilizzo per l'identificazione di standard NATO MIL-STD) e in generale dall'utilizzo di dati forniti da satelliti occidentali⁶. In particolare, è stato reso noto dagli stessi produttori di *Bayktar*, che i potenti sistemi difensivi russi *Pantsir* (sistemi antimissile mobili) non siano stati in grado di individuare i droni turchi e che questi abbiano distrutto con facilità il sistema di difesa contraerea russo, addirittura riuscendo a penetrare nel territorio russo come nel caso del giugno 2022. I droni prodotti da *Bayktar*, con i loro quattro

⁶ Eytan Tepper, "The First Space-Cyber War and the Need for New Regimes and Policies" Publisher: Centre for International Governance Innovation (2022).

missili laser-guidati, si sono rivelati **efficacissimi** negli attacchi mirati dei convogli corazzati russi durante la prima avanzata.⁷

Nel caso della Federazione Russa, l'adattamento tecnologico agli standard della *unmanned revolution*, invece, è avvenuto in modo più lento, ma anche più strutturale di quello ucraino. Le industrie aeronautiche russe vantano una storia di discreto successo, seppur tardivo rispetto alle potenze occidentali, nel campo delle tecnologie a pilotaggio remoto marittime, terrestri, e aeree. Infatti, la Federazione Russa ha implementato in modo strutturale la ricerca e la produzione di droni militari solo dal 2010 in avanti, basandosi in modo sostanziale sull'importazione di componenti elettroniche e di sapere tecnico-scientifico da altri paesi leader nel campo come Israele. Nella guerra del 2022, l'esercito russo ha utilizzato un grande numero di droni nella prima fase del conflitto, principalmente con **funzioni di ricognizione** – come, per esempio, gli *Orlan-10 Multipurpose*, prodotti dallo Special Technology Center di San Pietroburgo – ma non ha ancora dispiegato in modo sistematico velivoli armati di grandi dimensioni per attacchi mirati ripetuti, limitandosi a droni kamikaze di piccole dimensioni come il noto *Kalashnikov Kyb*. Nel caso specifico dei droni armati di grandi dimensioni, il drone *Orion* (detto anche *Pacer* e comparabile ai droni *Bayktar* o a quelli americani e israeliani), prodotto di punta del gruppo russo *Kronshtadt*,

⁷ Christiaan Hetzner, "The Cheap, Slow, and Bulky Drones Taking Down Russian Armored Tanks for Ukraine," *Fortune*, March 4, 2022, <https://fortune.com/>.

sembra avere dato un riscontro piuttosto negativo delle sue capacità sul campo di battaglia nell'invasione del 2022, principalmente a causa del basso livello di integrazione con altri sistemi. Nonostante la prova data sul campo in Siria⁸, i droni armati russi di grandi dimensioni, infatti, per ragioni riconducibili alla **logistica**, alle poche unità disponibili (si parla di un numero massimo di 45 unità) e al **basso coordinamento** fra diversi sistemi, hanno dato scarsi risultati nell'offensiva, addirittura cadendo preda della contraerea ucraina nel dicembre 2022⁹. A questo si è aggiunto senza dubbio il **ritardo** nell'implementazione di altri progetti in corso, come il programma dell'industria *Sukhoi* sul drone *S-70 Okhotnik* (un drone stealth da attacco), il programma di sviluppo del drone *Altius* o dei numerosi progetti di droni a sciame *Swarm drones*.

Ci sono pertanto sufficienti ragioni per credere che solo in seguito all'efficace uso dei droni da parte dell'Ucraina, le élites militari russe abbiano optato per un incremento degli aeromobili a pilotaggio remoto per gli attacchi mirati, seguendo in modo speculare le scelte tattiche del nemico. Per sopperire alla mancanza di droni armati di grandi dimensioni, anche l'esercito russo sembra essersi in prima battuta affidato al mercato globale.

⁸ Mansij Asthana, "Tested in Syria, Russia's Very Own Combat Drone 'Orion' Ready for Action: Watch Now," *Eurasian Times*, February 24, 2021, <https://eurasiantimes.com/>.

⁹ Brendan Walker-Munro, "Why Have Russia's Killer Drones Failed in Ukraine?" *Asia Times*, March 30, 2022, <https://asiatimes.com/>.

Infatti, secondo fonti degli Stati Uniti, dall'autunno 2022 la Federazione Russa avrebbe acquistato dall'Iran droni armati di grandi e piccole dimensioni e dalla Cina un grosso quantitativo di droni commerciali riadattati a necessità militari¹⁰.

Ma la dinamica di adattamento tecnologico ha operato anche in senso contrario: alcune tecnologie sono state sviluppate e adattate proprio nel corso del conflitto e in base alle **esigenze operative** emerse dal campo di battaglia. Lo scoppio della guerra si è rivelato altresì un'occasione per sperimentare nuovi droni militari e per testare l'utilizzo nel teatro di guerra di droni commerciali (prodotti per scopi civili) riadattati all'uso militare. Il conflitto tra Ucraina e Russia ha visto per la prima volta il **dispiegamento** in un effettivo teatro di guerra anche di **nuovi droni armati di piccole e medie dimensioni**, mai testati in contesti di guerra in precedenza. Per esempio, nel caso dei droni forniti all'Ucraina dagli Stati Uniti *Puma* (droni kamikaze) e *Phoenix Ghost Drones* (droni dotati di sensori infrarossi per il volo notturno) paragonabili più a munizioni volanti che ad aerei. Questi modelli recentissimi sono stati inviati in Ucraina dagli Stati Uniti dalla metà di marzo 2022 in avanti, con un pacchetto di aiuti militari per un valore di circa 800

¹⁰ *Chinese Drones Still Support Russia's War in Ukraine, Trade Data Show*, Faucon, B. & Talley, I. The Wall Street Journal, 18 Feb. 2023, <https://www.wsj.com/articles/chinese-drones-still-support-russias-war-in-ukraine-trade-data-show-cd39d40b>

milioni di dollari.¹¹ Un altro caso emblematico è quello dei droni marittimi (gli USVs – Uncrewed Surface Vessels), mai testati in un teatro di guerra effettivo, che l'Ucraina ha utilizzato alla fine di ottobre 2022 per attaccare alcune navi militari russe ancora nelle basi di Sebastopoli e Novorossijsk¹². Al contempo, si è rilevata, anche grazie alla significativa propaganda online che ne ha fatto seguito, la partecipazione attiva al conflitto di piloti di droni amatori. Secondo alcune stime, in Ucraina a novembre 2022 si contava un totale di circa 6000 droni commerciali adattati all'uso militare potenzialmente attivabili nel conflitto. Un caso notevole è senza dubbio quello della *Brigata Aerorozvidka*, un **gruppo paramilitare** indipendente ucraino, fondato nel 2014, che ha impiegato droni civili in operazioni di ricognizione, sorveglianza, e, dal febbraio 2022, anche di attacco cinetico attraverso l'uso di piccole munizioni. Come riporta il sito internet della brigata – che esibisce nella prima pagina decine di brevi video delle operazioni e una campagna di raccolta fondi per finanziare la flotta – la missione di *Aerorozvidka* è quella di “creating and implementing netcentric and robotic military capabilities for the Ukrainian security and defense

¹¹ Jacqueline Feldscher, Biden Announces Third \$800M Weapons Package To Ukraine To Help Donbas Fight, DefenseOne, April 21 2022

<https://www.defenseone.com/policy/2022/04/biden-announces-third-800m-weapons-package-ukraine-help-donbas-fight/365938/>

¹² USVs at Work in the Black Sea 2022-11-30, US Naval Institute, December 2022, Vol. 148/12/1,438.

forces. Aerorozvidka exemplifies the direct engagement of civil society in repelling aggression against Ukraine”¹³.

Questo mostra come il conflitto ucraino si sia sì combattuto con le tecnologie disponibili sul mercato, ma anche come la forma del conflitto stesso abbia spinto alcune tecnologie ad emergere e ad essere impiegate a discapito di altre¹⁴. Allo stesso modo, dopo lo scoppio della guerra e dopo l'evidente superiorità tattica offerta dai droni all'esercito ucraino, le forze armate russe hanno risposto con un tentativo di ulteriore adattamento tecnologico. Dunque, dal punto di vista materiale e pratico, guardando al caso dei droni militari, è possibile affermare che il conflitto si sia fino ad ora combattuto con tecnologie frutto di **adattamenti mimetici** agli standard tecnologici occidentali, ma che allo stesso tempo, sulla scorta di tali adattamenti, il conflitto abbia anche dato un significativo **slancio** al dispiegamento di tecnologie ancora in fase di **progettazione** e di **sperimentazione**.¹⁵

¹³ Il sito è raggiungibile all'indirizzo: <https://aerorozvidka.xyz/about/>

¹⁴ <https://www.stimson.org/2022/drone-warfare-in-ukraine-understanding-the-landscape/>

¹⁵ Benjamin Fogel, Andro Mathewson, “*Will the drone war come home? Ukraine and the weaponization of commercial drones*”, Modern War Institute, 22 August 2022

Mercato dei droni, allineamenti diplomatico-militari, e trasferimento di tecnologie belliche

La seconda considerazione che si può sviluppare a partire dalla presenza di droni in questo conflitto è che guardando ai vettori che attraversano il **mercato degli armamenti** e nel caso specifico ai paesi venditori di droni militari di grandi dimensioni, è possibile rintracciare gli sviluppi di **partnership commerciali e politiche** molto rilevanti. Nel caso dell'Ucraina, la Turchia ha venduto i droni *Bayktar* applicando un consistente sconto sul prezzo di vendita e velocizzando i tempi di consegna, sancendo così l'avvio e il consolidamento di qualcosa di più di una partnership commerciale. L'acquisto di droni come i *Bayktar*, che richiedono competenze specialistiche per avviamento, manutenzione e impiego, ma che soprattutto implica un trasferimento di tecnologie e di sapere tecnico-scientifico elevati, ha senza alcun dubbio richiesto una stretta collaborazione fra i due paesi e fra le loro forze armate. A conferma di ciò, la Turchia si è mostrata molto attiva dal punto di vista **diplomatico** e il caso della vendita di droni è segno di un attivismo nel conflitto che va ben oltre le preoccupazioni legate a ragioni di prossimità geografica.

Nel caso della Russia, sembra che i tempi stretti imposti dalla logica della guerra e il ritardo nello sviluppo di tecnologie aeree a pilotaggio remoto, abbiano costretto Mosca ad acquistare droni da un paese molto all'avanguardia nel campo della tecnologia a pilotaggio remoto come l'Iran, tra i primi al mondo a rendersi protagonista di produzione e esportazione di droni. L'Iran, ovviamente, però non è solo un produttore e esportatore, ma è anche un paese che sia a livello regionale e sia a livello internazionale negli ultimi anni ha ripetutamente messo in discussione la leadership internazionale americana e più in generale quella occidentale, offrendo in diverse occasioni una sponda affidabile per la retorica antioccidentale con cui la Russia ha giustificato, almeno in parte, l'inizio di questa guerra. La Russia durante i mesi di guerra del 2022 ha mantenuto vivo il legame commerciale, politico, e militare già esistente con l'Iran. L'acquisto dei droni di grandi dimensioni *Mohajer-6* e della componentistica per la produzione dei droni *Geranum-2* e dei droni testimonia, nonostante le numerose dichiarazioni di neutralità da parte dell'Iran¹⁶, l'esistenza di un rapporto, spesso contraddistinto da toni solidali e amichevoli, che supera anche in questo caso la semplice partnership commerciale.

Dunque, sia la partnership tra **Ucraina** e **Turchia** sia quella tra **Russia** e **Iran** in materia di tecnologia a pilotaggio remoto, paiono ben più significative di

¹⁶ Beaumont, Peter (29 September 2022). "Russia escalating use of Iranian 'kamikaze' drones in Ukraine". *The Guardian*

meri accordi commerciali e sono indicative degli allineamenti politici che si stanno configurando nella regione e oltre. Per quanto riguarda il futuro, inoltre, non si può escludere che i vettori di trasferimento delle tecnologie a pilotaggio remoto possano cambiare di segno e vedere l'Ucraina diventare un paese esportatore di queste tecnologie nel mercato globale dei droni, sancendo il consolidamento di altre partnership militari.

Opinioni pubbliche, nuove tecnologie, e legittimità della guerra

La terza considerazione invece riguarda il rapporto fra il **capitale umano** impiegato in guerra e la **legittimità interna** agli stati a ricorrere alla guerra come strumento di politica estera. La massiccia presenza di droni nella guerra tra Ucraina e Russia può essere letta come un dato significativo circa la disponibilità al dispiegamento sul campo di battaglia del capitale umano di cui i due paesi dispongono. Questo indica, da un lato una tendenza dei cittadini a crescenti livelli di indisponibilità a partecipare – attivamente o passivamente – alla guerra del proprio paese. Dall'altro lato, nondimeno, indica anche una scarsa capacità a **mobilitare** i cittadini per la guerra, tanto delle istituzioni quanto più in generale della politica. La presenza massiccia in questo conflitto di droni armati è allo stesso tempo un sintomo delle condizioni di mobilitazione degli stati coinvolti nel conflitto ma anche, possibilmente, un sintomo di quelle che potrebbero essere le scelte tattiche

che questi due stati adotteranno per il proseguimento del conflitto nei prossimi mesi. I droni, infatti, hanno dato prova di essere strumenti efficaci per un tipo di guerra caratterizzato da numerosi fronti minori, gli uni distinti e slegati dagli altri. Per come si è configurato il conflitto nelle ultime settimane, i droni possono rivelarsi tra le armi di scelta per entrambi gli attori in campo se il conflitto dovesse portarsi nel tempo e cronicizzarsi in aree diverse e disgiunte del paese. La Russia, per sopperire alla mancanza di uomini disponibili ad arruolarsi e per fare fronte al cambio di paradigma militare dell'era post-sovietica¹⁷, potrebbe fare ricorso sempre maggiore ad attacchi mirati con armi a pilotaggio remoto, con lo scopo di sfinire il nemico, procurare ingenti danni a infrastrutture strategiche, e risparmiare capitale umano. Mentre l'Ucraina potrebbe intensificare e sistematizzare ulteriormente l'uso dei droni per tentare di controllare la spazialità della guerra laddove il suo esercito fosse in sofferenza e la disponibilità di capitale umano cominciasse a scarseggiare.

L'impiego di droni per ragioni materiali e di ordine meramente pratico non esaurisce la spiegazione di una così notevole presenza di droni militari. Un'ulteriore interpretazione può essere anche ricercata nel **valore simbolico** che questa arma possiede. Come ricorda lo studioso di media Roger Stahl, il drone non è semplicemente un'arma, ma è anche un potente

¹⁷ Anton Lavrov, *Russian Military Reforms from Georgia to Syria* (Center for Strategic and International Studies (CSIS), 2018).

mezzo discorsivo che rappresenta la combinazione di sapere tecnologico, efficienza socioeconomica, e potere politico-militare¹⁸. Oggi il drone militare è considerato il sistema d'arma all'avanguardia per eccellenza, grazie alla sua capacità di “proiettare potere riducendo la vulnerabilità”¹⁹. Possedere droni, dunque, implica possedere flessibilità tattica, padronanza dello spazio aereo, alti livelli di integrazione dei sistemi (satelliti, aviazione, info-spazio), capacità di gestire e processare informazioni complesse. Negli ultimi anni, per esempio, i droni sono stati mostrati nelle parate militari di diversi paesi come la Cina e l'Iran, proprio a simboleggiare l'adattamento delle forze armate di questi paesi anche a nuovi standard di potenza. Si può quindi dedurre che l'acquisto e l'utilizzo dei droni militari nel caso dell'Ucraina abbia giocato un ruolo significativo nel tentativo, anche retorico, di enfatizzare la potenza bellica dinnanzi alle opinioni pubbliche, ma anche di celebrare le capacità scientifiche e tecnologiche del paese e la possibilità di condurre guerra a basso costo attraverso attacchi a distanza, obiettivi precisi, e costi di dispiegamento e di gestione contenuti.

¹⁸ Roger Stahl, “What the Drone Saw: The Cultural Optics of the Unmanned War,” *Australian Journal of International Affairs* 67, no. 5 (November 2013): 659–74, <https://doi.org/10.1080/10357718.2013.817526>.

¹⁹ Hugh Gusterson, *Drone: Remote Control Warfare* (MIT Press, 2016), 7.

Conclusioni: droni e forma della guerra

La quarta e ultima considerazione, invece, prova a contestualizzare in modo più ampio l'uso dei droni nel quadro delle tecnologie apparse fino ad ora nella guerra tra Russia e Ucraina. L'obiettivo è quello di interpretare il livello tecnologico della guerra e quindi il **significato politico** dell'uso dei droni in questo contesto. Se è vero che i droni in questa guerra paiono una grande novità che merita di essere analizzata e compresa, è altrettanto vero che nel contesto generale della guerra i droni rappresentano un segmento, spesso autonomo dagli altri, del complesso aggregato di tecnologie utilizzate da entrambe le parti. Nei diversi fronti della guerra tra Russia e Ucraina, l'utilizzo di droni fino ad ora si è combinato con le forme più tradizionali di strategia bellica e con le tecnologie più *classiche* della guerra moderna. Nel quadro dell'avanzata russa verso ovest, nelle regioni del Donetsk del Lugansk, è stato possibile vedere soldati scavare trincee, il massiccio dispiegamento di carri armati e mezzi terrestri, l'utilizzo di elicotteri da attacco, il susseguirsi di duelli di artiglieria, e il bombardamento pesante a mezzo di missili a lunga gittata. Un aggregato di tecniche e di tecnologie militari che appartengono a grandi linee a quasi tutti i diversi contesti bellici dei due secoli passati. Dalle guerre di posizione della fine dell'Ottocento passando per le guerre terrestri della prima metà del secolo scorso fino alle guerre della seconda metà del Novecento giocate prevalentemente nello

spazio aereo. Questo aspetto dice essenzialmente due cose, apparentemente contrastanti ma, ad uno sguardo attento, compatibili e avvicinate.

La prima cosa è che la guerra tra Russia e Ucraina vede esprimersi **logiche pienamente moderne**, tanto dal punto di vista dei linguaggi quanto dal punto di vista delle pratiche. Infatti, oltre alle tecniche *classiche* viste fino ad ora nel conflitto, in questi mesi di guerra si è ampiamente letto e sentito parlare del ritorno della **geopolitica**, per esempio in riferimento all'avanzare della Nato nell'orbita geopolitica russa, o in relazione all'**Heartland** e agli **spazi vitali**; è ricomparsa prepotentemente una rappresentazione bipolare delle politica internazionale, accompagnata dalla tradizionale narrazione dell'ineluttabilità dello scontro tra occidente (democratico) e oriente (despotico). Concetti e linguaggi che naturalizzano il rapporto tra guerra e politica in un senso pienamente moderno, forse addirittura in un senso proprio novecentesco. La guerra ha imposto un (rinnovato) interesse per il controllo dello spazio fisico, con (rinnovata) attenzione ai suoi caratteri geografici come gli sbocchi sul mare, le grandi pianure, le catene montuose, e le vie fluviali. Nozioni che sembravano destinate ad essere archiviate dalla fine della guerra fredda in poi e che, invece, oggi ritornano impetuosamente negli immaginari politici e sociali. Allo stesso modo, le pratiche di questa guerra, dal blocco navale fino al bombardamento delle città portuali e alla conquista dei centri nevralgici per il commercio, l'utilizzo del ricatto dei beni di prima necessità come le risorse alimentari, ricalcano il copione delle

guerre fra grandi potenze della metà dell'Ottocento in avanti. Dunque, questa guerra si incardina ancora nelle logiche– retoriche e pratiche – della politica internazionale moderna.

La seconda cosa è che, però, anche di fronte al persistere delle logiche e dei linguaggi moderni, la guerra in Ucraina sembra essere in stretta continuità con la radicale “**trasformazione della guerra**”²⁰ che dagli anni Novanta del secolo scorso fino ad oggi si è manifestata in diversi contesti e con diversi sintomi: dalla presenza di nuovi attori come terroristi o gruppi armati alle inedite modalità di finanziamento della guerra fino all'occupazione di nuovi spazi come quello aereo o quello cyber. Anzi, la guerra in Ucraina sembra convogliare in un unico conflitto molti di questi tratti che hanno caratterizzato la recente “trasformazione della guerra”. La presenza dei droni ci dice che la guerra tra Federazione Russa e Ucraina è coerente con la “trasformazione della guerra”. L'emergere di una dirompente tendenza a operare sul campo di battaglia da lontano, sfruttando la verticalità del potere aereo e soprattutto l'autonomia garantita dell'**intelligenza artificiale** e dalle **macchine autonome**, è la cifra di questa compatibilità. Questa tendenza racconta di tattiche e strategie che rompono i legami con la guerra del passato, trasformando il conflitto in un continuo rapporto **asimmetrico**, **sconnesso** e **mascherato**, in cui le parti in gioco evitano ad ogni costo di

²⁰ Martin Van Creveld, *The Transformation of War* (New York : Toronto : New York: Free Press ; Collier Macmillan Canada ; Maxwell Macmillan International, 1991).

mostrare apertamente il loro “volto” e di incontrarsi fisicamente. In questo processo di trasformazione, la guerra come incontro fisico fra due parti – elemento essenziale della guerra moderna – sembra oggi fare posto ad una guerra in cui il fattore umano è sempre più disgiunto dal campo di battaglia grazie alla mediazione della tecnologia, spingendo, di fatto, verso una forma **post-umana** e quindi **post-eroica** del combattere. Una guerra che si articola su assi ambigui in cui privato e pubblico, civile e militare, e reale e virtuale si mescolano. Il mescolarsi di queste dimensioni rende “il qui e l’ora” della realtà della guerra spesso indistinguibile e pertanto sfuggente al diritto internazionale classico, all’etica della guerra, e anche – almeno in parte – al controllo della politica. I droni, anche per il loro carattere ancora giuridicamente ambiguo – diversi sono stati i tentativi di normare a livello internazionale l’uso dei droni armati – segnalano in modo incontrovertibile come la guerra in Ucraina del 2022 non rappresenti né una anomalia né un evento inevitabile in quanto frutto di condizioni ricorrenti e ineluttabili della politica internazionale. Piuttosto il confluire di processi già iniziati nel recente passato. In questo senso, quindi, la guerra in Ucraina non è la causa di rottura dell’ordine internazionale liberale ma, al contrario, questa guerra segue e si innesta in alcune delle più profonde faglie di crisi dell’ordine internazionale liberale proprio perché convoglia insieme a caratteristiche della guerra del passato anche tratti della trasformazione della guerra visti negli ultimi due decenni, e i droni sono appunto uno di questi.

Si può concludere quindi che fino ad ora il conflitto sia stato un **catalizzatore** di tendenze diverse, in contraddizione le une con le altre, ma anche, paradossalmente, le une costitutive delle altre. Guardando all'utilizzo dei droni si può cogliere la persistente tensione fra queste tendenze. Una tensione che può essere una delle poche chiavi di lettura disponibili ad oggi per comprendere le controverse dinamiche del conflitto tra Russia e Ucraina.

Se i droni erano stati accolti dagli Stati Uniti e dai loro alleati (per esempio si veda il discorso di Obama alla National Defense University del 2013²¹) come l'**arma di scelta** per la difesa dell'ordine internazionale liberale dai suoi nemici nel segno di **guerre chirurgiche** e a basso costo; nel conflitto tra Russia e Ucraina i droni paiono esattamente l'opposto: ossia il **portato della profonda crisi** in cui versano quell'ordine liberale internazionale e i suoi principi cardine. Una crisi che la massiccia presenza di droni nel conflitto ucraino rappresenta nella sua articolazione politica, giuridica e, nondimeno, etica.

²¹ Si veda il discorso del Presidente Obama "Remarks by the President at the National Defense University" del maggio 2013; <https://obamawhitehouse.archives.gov/the-press-office/2013/05/23/remarks-president-national-defense-university>

Martino Tognocchi

Dopo avere ottenuto un dottorato di ricerca in studi internazionali presso l'Università Statale di Milano nel 2022, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pavia.

Il Centro Studi

Il Centro Studi Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma www.onlineducation.it; l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web www.geopolitica.info.

Centro Studi Geopolitica.info

www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info